

## Ugo Zamburru e Angela Spalatro puntano sulle storie di guarigione Psichiatria, un manuale smonta i falsi miti “Bisogna riscoprire la lezione di Basaglia”

IL LIBRO/2

FILIPPO FEMIA

**D**alla schizofrenia non si guarisce. Una volta che si comincia, gli psicofarmaci vanno presi a vita. A volte la contenzione fisica è necessaria. Sono affermazioni lette o ascoltate spesso, ma senza fondamento scientifico: a forza di ripeterle, però, sono assunte al rango di verità, mi-

nando il terreno della psichiatria. Falsi miti, che Ugo Zamburru e Angela Spalatro si incaricano di smontare. Il libro “Piccolo manuale di sopravvivenza in psichiatria” (157 pag., 14 euro, Gruppo Abele) fornisce un quadro delle malattie mentali e offre nuove chiavi interpretative.

Gli autori, due psichiatri, iniziano elencando i dati del sistema informativo salute mentale riferiti al 2017, una carrellata di numeri per mettere a fuoco il problema: non incoraggianti,

soprattutto se letti con la lente post-pandemia. «Rispetto al resto d'Europa - si legge - l'Italia è fanalino di coda: viene destinato alla salute mentale il 3,2% del budget sanitario a fronte del 5% medio dell'Ue». Gli organici sono uno dei molti tasti dolenti. A fronte di 80 mila persone in più che accedono ai servizi di salute mentale rispetto al 2015, «c'è un depauperamento del capitale umano: 500 medici, 100 psicologi e 1.000 infermieri in meno». Sono anche aumentati i

soggetti ai quali vengono prescritti farmaci anti-psicotici: 40 ogni mille persone, quasi il doppio rispetto al 2015, quando erano 23 ogni mille.

Ma il libro di Zamburru, 66 anni, e Spalatro, 35, cerca di intravedere le luci tra le molte ombre. Uno dei fil-rouge è l'accento sui successi delle cure, l'importanza delle storie di guarigione. «Che non sono poche - sottolinea Zamburru - C'è un'ampia letteratura internazionale, in numeri parlano chiaro: un terzo delle patologie più gravi termina con la guarigione, un altro terzo ha periodi alterni e solo l'ultimo terzo sfocia nella cronicità».

Angela Spalatro fa una riflessione profonda anche sulla professione e la quotidianità degli psichiatri: «Ci sono moltissime linee guida su come e quando



La copertina del libro

iniziare a dare i farmaci, ma quasi nulla è scritto sulle modalità di riduzione o sospensione. Purtroppo ci stiamo allontanando sempre più dalla lezione di Basaglia». Anche con il concetto di guarigione bisogna avere caute-

la: «Non è l'assenza di sintomi, ma la costruzione di un'identità nuova del paziente, una vita diversa che non per forza è uguale a quella delle persone “normali”», conclude.

L'accento degli autori è su un modello differente che punti sul metodo del “dialogo aperto”. «Si tratta - spiega Zamburru - di coniugare l'intervento precoce, l'utilizzo di diverse terapie e una minor psichiatrizzazione della situazione: le cure in un contesto casalingo, per esempio, e il coinvolgimento della famiglia possono facilitare la guarigione». Decisivo, scrivono gli autori, il ricorso a una rete di specialisti che, tutti insieme, diano senso alla crisi che un soggetto può attraversare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA